

## 20.

### ARCIDIOCESI DI SIRACUSA

L'Arcidiocesi di Siracusa sul piano storico e della credenza è la più importante della Sicilia. Essa, in ordine di tempo, può tranquillamente essere definita la più remota tra tutte le Diocesi. La sua erezione dovrebbe aggirarsi attorno al 45 d.C. La fortuna di questo suo stato va ricercato nella sua posizione geografica di luogo quasi obbligato di passaggio d'ogni viaggiatore che dal Medio Oriente (Palestina) si portava nella capitale del mondo, cioè a Roma. Proprio per questo sia San Pietro sia San Paolo vi si recarono prima che raggiungessero l'Urbe. La tradizione afferma che fu proprio San Pietro ad inviare a Siracusa, elevata a Diocesi, un suo fidato compagno, il futuro San Marciano, che vi erigerà la prima vera struttura ecclesiale da cui, in seguito, prenderà esempio altrove tutto il mondo cristiano.

In breve può affermarsi che questa storica ed antica città seppe vincere tutte le avversità dei suoi tempi, superando saccheggi e conquiste ad opera dei Franchi e di Belisario; ma che seppe assurgere, anche se per breve periodo, a centro d'importanza mondiale con la sua elevazione a capitale dell'Impero da parte di Costante II. Sarà tra le ultime città isolate a piegarsi alla volontà araba (878). La conquista islamica cambierà il volto religioso della città, già completamente convertitasi al cristianesimo, con l'innesto della cultura musulmana, che qui non sarà mai vincente, anche se si riducono al lumicino, per necessità oggettive, i culti pubblici cristiani e si ha la momentanea scomparsa della Diocesi più antica del mondo.

Questo pesante stato di cose durerà per tutto il periodo della dominazione araba. Si avrà un ritorno al libero culto cristiano, cioè alla normali-

tà, soltanto quando la Sicilia sarà liberata dal giogo islamico dai Normanni, che provvederanno con urgenza al ripristino dell'antica Diocesi, nell'anno 1093, nominando come primo vescovo monsignor Ruggero, cugino del conte, che resterà alla direzione della Curia fino al 1111. Alla sua scomparsa sarà nominato Guglielmo. La figura di questo vescovo lascerà un'impronta incancellabile nella Diocesi siracusana, soprattutto per le sue capacità di gestione e culturali, che saranno apprezzate dagli stessi legati del Concilio Lateranense del 1112.

Originariamente l'Arcidiocesi aveva un territorio giurisdizionale molto più ampio, ma che con la nascita delle Diocesi di Noto, di Caltagirone, di Piazza Armerina e di Ragusa fu costretta a subire delle pesanti decurtazioni territoriali. A Siracusa, e precisamente nella parte storica detta Ortigia, si ha un innesto di due culture religiose in un unico tempio. Infatti, l'antico tempio della dea Minerva, costruito dai primi greci sbarcati nell'Isola verso il IX secolo a.C., subirà il suo utilizzo cristiano per volontà del vescovo Zosimo, che nel VII sec. d.C. ordinerà la sua riattazione e trasformazione in un santuario del Dio cristiano.

Il tempio, per meglio adattarsi alle esigenze del culto e per allontanarsi completamente dall'antica sua struttura inneggiante ad Atena, sarà più volte sottoposto a rifacimenti, di cui per l'importanza basilare delle modificazioni apportatevi, vanno ricordate avanti a tutto quelle praticate dai Normanni prima, eppoi il rifacimento della facciata, abbattuta dal sisma del 1693 ed attuata con perizia dall'architetto trapanese Andrea Palma, che la tramutò pregevolmente in stile barocco a doppio ordine di colonne, conservandone le parti più antiche nel suo vecchio stile dorico.

La Curia arcivescovile, voluta dal vescovo Giovanni Torres, affiancata al santuario, sorge sullo spazio di un demolito palazzo medievale. Di notevole fattura è l'ampio sagrato, fornito di una bella scalinata per l'accesione al tempio. L'eccezionalità dell'utilizzo fu rilevata accortamente dalla mente eccelsa del più grande pittore siciliano Antonello da Messina in una sua pregevole tavola. Oltre al genio di Palma sono rilevabili anche le grandi capacità dello scultore palermitano Marabitti nelle sue tre opere dedicate a San Marciano, alla Madonna e a Santa Lucia, che è logicamente la Patrona della città, per i suoi natali siracusani.

Per molti versi le vicende di Santa Lucia s'intrecciano, secondo la tradizione, con quelle della catanese Sant'Agata. Infatti, dopo la morte d'entrambe per martirio, il conte delle Fiandre, nell'anno 1204, con alcuni

armati veneziani e siciliani, ottenuto il consenso dell'imperatore di Costantinopoli, riesumò da quella città oramai liberata dai musulmani, i corpi delle due sante per essere trasportate nei loro paesi d'origine, dove sarebbero dovuti essere definitivamente seppelliti. Ma non fu così per entrambe, perché mentre Sant'Agata giunse effettivamente nella città di Catania dopo essere stata sbarcata a Messina, il corpo di Santa Lucia fu trasportato dai veneziani nella città dei dogi e, quindi, seppellito nella chiesa di San Giorgio, che verrà, in seguito, demolita per la costruzione della stazione ferroviaria. I resti mortali della santa furono traslati e sepolti, su autorizzazione del patriarca di Venezia Ramazzotti, nella chiesa di San Geremia, ma da qui, sebbene le molteplici richieste e pressioni dei Siracusani, non giungeranno mai nella città natale della santa.

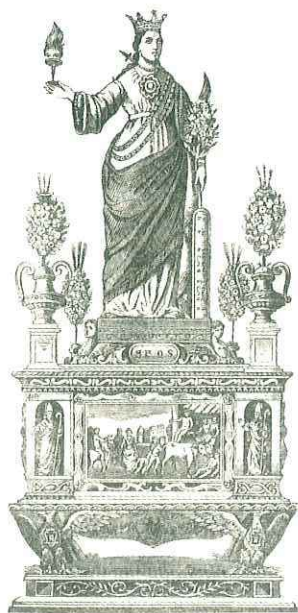
La città di Siracusa, memore del martirio della santa, che non si piegò alla volontà del patrizio Pascasio, le dedica annualmente il 13 dicembre una spettacolare commemorazione, che inizia col suono di tutte le campane della città per terminare, poi, con una memorabile processione, ove il simulacro in argento della santa, frutto d'abili mani artigiane, per consolidata tradizione, è esclusivamente trasportato a spalla dal ceto dei falegnami per tutto il percorso della processione che ha inizio dalla sua cappella del Duomo fino alla chiesa di Santa Lucia al Sepolcro, costruita nel VI secolo, ma che, in seguito per necessità oggettive, sarà più volte ristrutturata.

Il maggior processo di ristrutturazione della chiesa è chiaramente opera dei Normanni, intervenendo avanti a tutto sulla sua stabilità, ma anche sulle tre absidi a cupola, sulla torre campanaria e sul portale. Le prossime ristrutturazioni n'osservano i canoni stilistici principali già esistenti senza provocare alcuno scempio del magnifico complesso ecclesiale. La chiesa è ricca d'opere d'arte dei vari secoli che ha attraversato, per cui vi trovano alloggio ottimale oltre a diverse preziosità artistiche d'ogni tempo, un'opera del Caravaggio quale il "Seppellimento di Santa Lucia" e due magnifici crocefissi del Duecento e del Trecento. Qui l'immagine argentea della santa resterà esposta per otto giorni alla venerazione dei fedeli.

Alla solenne processione intervengono, oltre naturalmente all'arcivescovo, tutto il popolo siracusano ed il clero, seguiti da una carrozza d'epoca austriaca di marcato stile "rococò", arricchita di personale in livrea del tempo e, quindi, dal Sindaco, dalla Giunta e dei consiglieri municipa-

li col “gonfalone” della città. Oltre a questa processione principale, la santa è invocata dal popolo in un'altra occasione partecipata, che ha lo scopo di dare risalto e credito alla seconda chiesa dedicata alla santa, cioè quella della Badia, finita d'elevare nell'anno 1703. In questo tempio i festeggiamenti per la santa sono anticipati al mese di maggio, periodo in cui si ha la processione con il trasporto del simulacro di Santa Lucia dal Duomo alla chiesa della Badia, ove rimane anche questa volta in esposizione per otto giorni all'adorazione dei devoti. Questa festa di maggio, invero un po' fuori stagione, è comunemente chiamata delle “quaglie”, in ricordo d'un miracolo compiuto dalla santa durante un periodo di carestia della città, fissato dalle cronache al 1646, su cui si riversarono su invocazione della santa un elevato numero di quaglie che sfamarono i collassati siracusani.

L'importante Arcidiocesi di Siracusa gestisce la vita religiosa degli abitanti dei seguenti sedici comuni: Augusta, Buccheri, Buscemi, Canicattini Bagni, Carlentini, Cassaro, Ferla, Florida, Francoforte, Lentini, Melilli, Palazzolo Acreide, Priolo Gargallo, Città di Siracusa, Solarino, Sortino.



S. Lucia,  
incisione.